profughi venuti dai paesi caduti in mano dei Turchi.¹ Innocenzo VIII venne in seguito a trovarsi in tale angustia, che non poté più pensare alla grande questione. La convenzione di pace, conchiusa con Ferrante nell'agosto del 1486 era appena sottoscritta, che il re la ruppe di nuovo. Nell'anno appresso Innocenzo VIII dovette vedere il signore di Osimo, Boccolino Guzzoni, allacciare pratiche col sultano onde eccitare ad invadere la Marca!² Nemmeno in questo tempo calamitoso il papa perdette di vista la questione della crociata. Nel dicembre del 1486 vennero spediti il maestro Raimondo Peraudi (Perauld) alla corte dell'imperatore Federico, che allora era di malumore col papa, e il Carmelitano Graziano da Villanova a quella di Massimiliano. Contro ogni aspettazione essi trovarono i suddetti principi disposti ad abbracciare i disegni del papa relativi ad una crociata³ e perciò ai 20 d'aprile del 1487 Innocenzo VIII emanò una bolla, nella quale descriveva la grandezza per la Germania e l'Italia del pericolo turco, dichiarava di non voler lasciare intentato alcun mezzo onde incoraggiare la cristianità alla resistenza, encomiava inoltre la prontezza dell'imperatore e di altri re e principi per la guerra turca, e alle chiese, capitoli e benefici, come pure a tutti gli ecclesiastici senza distinzione di grado e stato in tutte le province appartenenti all'impero imponeva la decima delle loro entrate in un anno venendo nominati collettori generali Raimondo Peraudi e Graziano da Villanova muniti di tutte le necessarie facoltà e diritti.⁴

¹ Cfr. il *breve legato marchie Anconitanæ, dat. ut s. (18 ottobre 1485): *Placet nobis admodum quod provideri feceris locis maritimis provincie ob Turcorum incursionem. Lib. brev. 19, f. 21.* Archivio segreto pontificio. Cfr. la deliberazione del senato di Loreto onde salvaguardare dai Turchi quel santuario in *Arch. stor. dell'Arte* I, 419 s. Sui pirati cfr. GUGLIEMOTTI 481 ss., sui pensionati d'Innocenzo VIII, GOTTLÖB, *Cam. ap.* 63, 203. Il 21 maggio 1485 Innocenzo VIII dissuadeva il gran duca di Moscovia dalle sue scorrerie devastatrici contro la Livonia; vedi RAYNALD 1485, n. 16. Il 18 novembre 1487 arrivarono in Roma inviati d'Ivan granduca di Russia. Come racconta Burcardo, essi erano venuti « per esprimere al papa la sottomissione sotto il suo scettro spirituale », ma avevano « scelto termini che si potevano sempre interpretare come semplice dimostrazione d'onore, e cerimonia, alle quali si adattassero per cortesia e non potevano imporre alcuna costrizione al loro signore ». AUG. ARNDT, in *Stimmen aus Maria-Laach* XLV (1893), 140 s.

² Cfr. sopra p. 229.

³ SCHNEIDER, *Peraudi* 10 e GOTTLÖB, *Peraudi* 450. PIEPER *Nuntiaturen* 83. RICHARD, *Origines* 67 s.

⁴ GOTTLÖB, *Peraudi* 450, secondo fonti vaticane. Cfr. CHMEL, *Reg.* 8001; *Hist. Jahrb* XXXVI (1915), 617-619. Spetta qui certo anche un*breve pontificio pur troppo mezzo lacero ad Ercole di Ferrara in data del 1487 s. die, nel quale gli si fanno premure per aiuti contro i Turchi. Originale nell'Archivio di Stato in Modena. Probabilmente si trattò della questione turca anche con l'ambasciata del re Enrico VII d'Inghilterra, che stava in ottimi rapporti con Innocenzo VIII, venuta a Roma l'8 maggio del 1487 (v. *Arch. d. Soc. Rom.* III,